

**LA STRATEGIA
DI MOSCA**

WAGNER DOPO WAGNER

Il ruolo dei mercenari russi
in Africa in seguito
all'ammutinamento
della compagnia guidata
da Evgenij Prigozhin
e la sua sostituzione
con Africa Corps

A cura di
Gianni Ballarini
Ha collaborato
Rocco Bellantone

LA POLITICA DEL “CAOS” GESTIBILE

di Gianni Ballarini

Wagner è morta. Nasce Wagner 2.0.

Poco dopo l'ammutinamento del Gruppo Wagner, con la marcia su Mosca del 23 giugno 2023, c'è stato un incontro al Cremlino dove si è deciso che le operazioni africane sarebbero cadute direttamente sotto il controllo dell'intelligence militare. La nuova compagnia si chiama Africa Corps e la sua gestione è affidata al generale Andrey Averyanov, capo dell'unità specializzata delle operazioni speciali. Da quel momento è caduto il sottile apparente velo che nascondeva il volto di Putin, il burattinaio, dietro le azioni dei mercenari del Gruppo Wagner. È crollata la politica di deliberata ambiguità di Mosca. Con Africa Corps il gioco è scoperto: la struttura dipende direttamente dal governo russo.

Tolta di mezzo la creatura di Evgenij Prigozhin - «un incrocio tra una squadra di forze speciali e una rete di criminalità organizzata di stampo mafioso» (Consiglio dell'Unione europea) - gli oligarchi del Cremlino hanno preso le distanze dalle accuse di crimini di guerra e di altri abusi rivolti al Gruppo Wagner.

Nei fatti cambia qualcosa? Formalmente sì (Mosca può espandere la propria influenza attraverso mezzi statali). Ma sostanzialmente poco. Entrambe le compagnie sono proiezioni di potere a buon mercato di Mosca. Entrambe

sono tra gli strumenti di politica estera più influenti della Russia. Entrambe, in Africa, hanno avuto e hanno una missione speciale: appiccare il fuoco dove interessa al Cremlino ed espandere quelli già esistenti, rendendo l'Africa meno sicura.

Questa politica può essere chiamata del caos gestibile, che si traduce nel risolvere un conflitto solo quanto basta per rimanere rilevanti. Lo si è visto in Sudan, in Libia, nella Repubblica

LO SCOPO

Questa Bussola cerca di dipanare una matassa attorcigliata come la presenza mercenaria russa (e non solo) in Africa, con la sua violenza al servizio degli interessi economici e politici di Mosca

Centrafricana, nei paesi del Sahel. Le propaggini mercenarie del Cremlino offrono un kit di sopravvivenza per il quale c'è la fila in Africa per accaparrarselo. Il risultato è un impatto tossico sulle nazioni in cui operano. Quattro gli strumenti principali utilizzati per amplificare l'instabilità: il dispiegamento di mercenari; l'interferenza elettorale; la sicurezza (apparente); la disinformazione mirata. La propaganda strisciante, infatti, è il soft power di cui si serve Mosca per aumentare il

consenso. Nell'autunno scorso il vertice militare ha creato su Telegram *Iniziativa Africana*, un'agenzia che si interessa degli avvenimenti del continente. Per *Le Monde* il responsabile è Viktor Lukovenko. L'agenzia ha un corrispondente con sede in Niger e uffici in Burkina Faso e Mali, i 3 paesi del Sahel governati da golpisti. L'obiettivo è riprendere in mano il controllo dell'apparato di propaganda costruito da Wagner.

Il risultato è che Mosca espande la sua influenza prendendo di mira i paesi ricchi di risorse ma fragili politicamente e con un esercito impantato. Offre loro un supporto militare in cambio di guadagni economici - con lo sfruttamento delle miniere - e del sostegno diplomatico all'Onu, rompendo l'isolamento in cui l'ha chiusa l'Occidente. Mosca, con queste compagnie di mercenari, fa leva sulle élite locali che cercano sponsorizzazioni esterne senza vincoli democratici amplificando le rimostranze nei confronti delle ex potenze coloniali. Ma gli scarsi risultati (i jihadisti nei paesi golpisti avanzano grazie alla rabbia delle vittime della violenza anche dei contractor) e la percezione di sfruttamento economico potrebbero minare il messaggio anticoloniale di Mosca. Il think tank londinese Royal United Service Institute (Rusi) ha coniato un neologismo: Ruscolonialismo.



TERRENO FERTILE
quello trovato in Africa
dai mercenari
di Wagner

INTERVISTA AL PROFESSOR ALESSANDRO ARDUINO

UN SEMPLICE CAMBIO DI LOGO

Con il passaggio da Wagner ad Africa Corps mutano i nomi ma non la sostanza della strategia militare di Mosca in Africa, dove i mercenari russi hanno trovato un ecosistema estremamente redditizio

di **Rocco Bellantone**



ALESSANDRO ARDUINO
docente al King's
College di Londra

Ventitré agosto 2023. Il giorno della morte del capo di Wagner Evgenij Prigozhin i radar degli analisti si spostano sull'Africa, da anni terra di conquiste per i mercenari russi. Per mesi su di loro cala il silenzio. Poi, all'inizio di quest'anno, Mosca annuncia la nascita di Africa Corps. Il nome scelto, che ricalca il comando nazista Afrikakorps operativo in Nordafrica agli ordini del generale Erwin Rommel, è in linea con la narrativa battezzata dal Gruppo Wagner. E anche la mission, di fatto, non cambia: condurre attività militari nel continente ma, da adesso, rispondendo direttamente al ministero della difesa russo.

Alessandro Arduino, professore del Lau China Institute del King's College di Londra, da anni studia la dimensione sempre più fluida in cui operano compagnie militari e agenzie di sicurezza private nel mondo. Sul tema recentemente ha anche scritto un libro, *Money for Mayhem: mercenaries, private military companies, drones and the future of war*.

Il 24 giugno 2024 la fallita marcia su Mosca di Wagner segna di fatto la dipartita di Prigozhin che si sarebbe materializzata, puntuale, due mesi dopo. Prima di questi avvenimenti, qual era il livello di autonomia del gruppo rispetto al Cremlino?

Sul piano geopolitico e della strategia militare Wagner era e continua a essere un punto di forza per la Russia. Dopo l'ammutinamento di Prigozhin si è discusso molto del fatto che il gruppo fosse un'entità completamente separata dal Cremlino. Non è così. Prima di tutto, però, dobbiamo correggere un errore di base quando si parla di Wagner, che non è una Pmc, vale a dire una Private military company. Intanto perché distinguere ciò che è privato da ciò che è pubblico in Russia è già di per sé difficile. Inoltre, perché Wagner non è mai stata un'azienda registrata. Si tratta, piuttosto, di un brand, un'etichetta che è stata usata con modalità e scopi differenti in diverse situazioni di conflitto. A Bachmut, in Ucraina, Wagner è stata usata contro le linee ucraine. In quel contesto i soldati che combattevano per il gruppo erano per lo più ventenni oppure prigionieri prelevati dalle carceri russe.

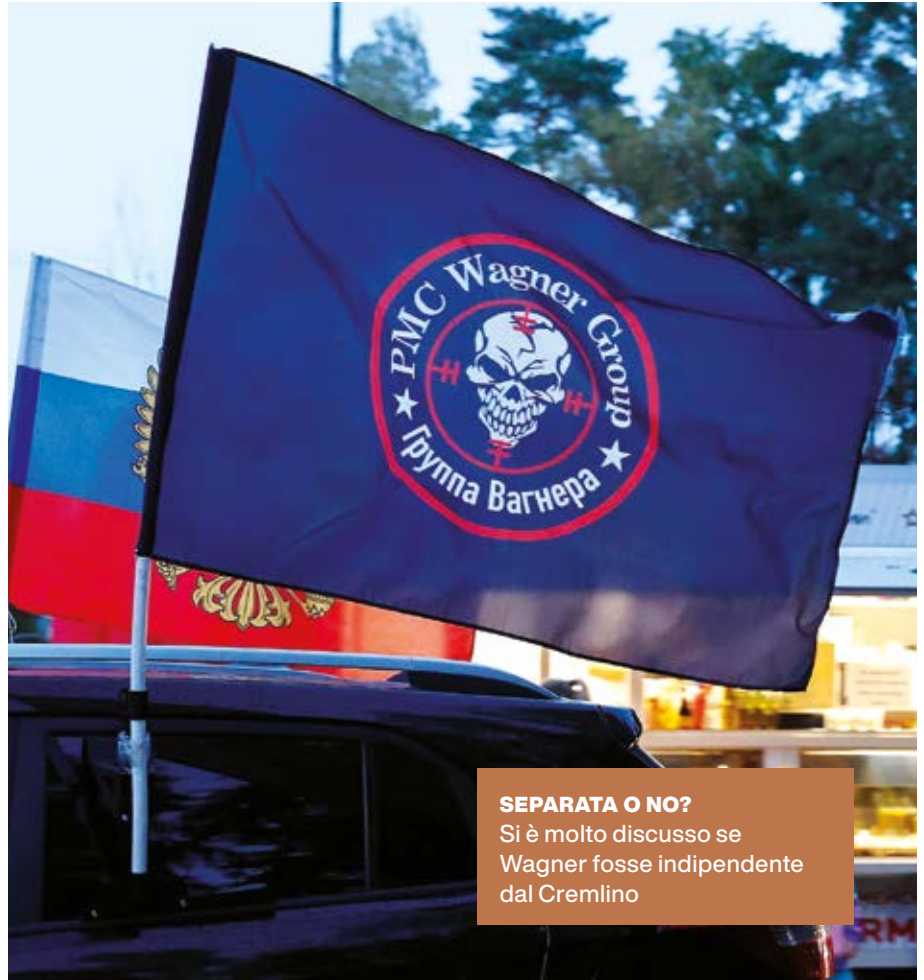
In Africa, invece, qual è stata la dimensione in cui ha operato per anni Wagner?

Parliamo di un numero molto limitato di mercenari e non soldati, con ottime abilità perché provenienti dalle varie forze speciali russe *spetsnaz*, come il Gruppo Alpha. In Africa i mercenari di Wagner hanno trovato un ecosistema estremamente redditizio. Ciò ha significato l'approvvigionamento di diamanti, oro, altri metalli preziosi e di energia. Queste entrate sfuggono alle sanzioni imposte dall'Occidente alla Russia, e così hanno continuato ad arricchire Mosca anche dopo l'attacco all'Ucraina.

Come si è evoluto il gruppo negli ultimi anni?

Wagner non è mai stato formalmente legato alla Russia, anche se tutti sapevano che si trattava di mercenari russi. Quando nel 2021 in Mali la giunta militare insediata a Bamako ha mandato via i francesi dell'operazione Barkhane con l'appoggio di Wagner, nel momento in cui l'Onu ha chiesto spiegazioni al ministro degli esteri russo Lavrov, questi ha risposto rifacendosi al principio della negabilità plausibile, che riflette la dimensione in cui operano i mercenari. Lavrov ha detto che la Russia non aveva nulla a che fare con Wagner essendo una società privata,

Il nome scelto ricalca il comando nazista Afrikakorps operativo in Nordafrica, agli ordini del generale Erwin Rommel, nel 1941



SEPARATA O NO?

Si è molto discusso se Wagner fosse indipendente dal Cremlino

e da soggetto privato trattava con uno stato, il Mali. Dietro questa dichiarazione, oltre a un'ironia di fondo, c'era anche una falsità. In Russia, infatti, le Pmc non sono legali, non possono essere registrate a differenza delle Psc, le Private security companies.

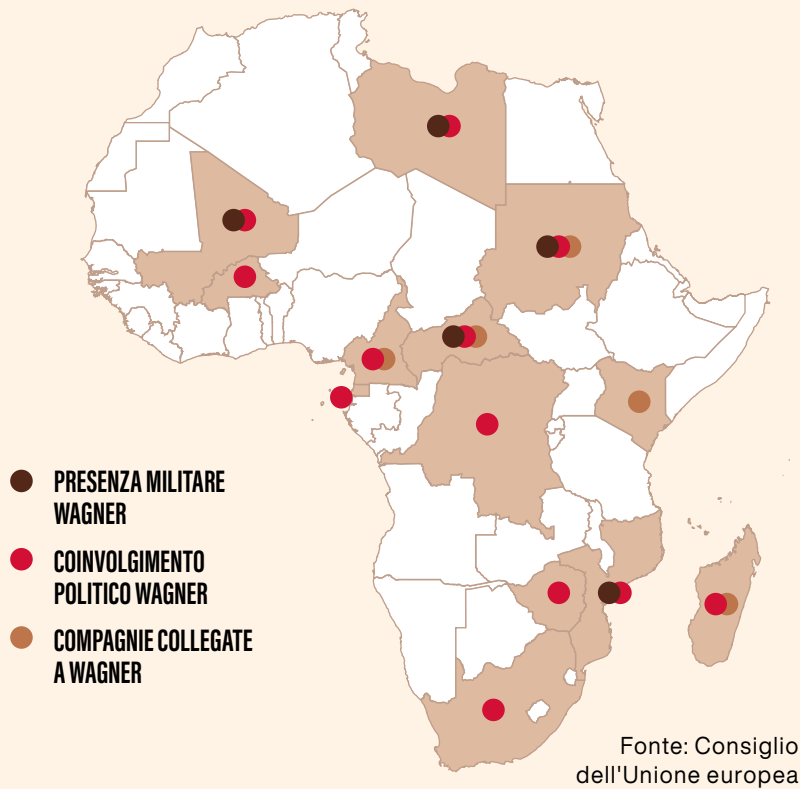
Dopo l'uccisione di Prigozhin cosa è cambiato per Wagner in Africa? A caldo si era parlato di nuove compagnie armate russe pronte a colmare il vuoto. Tra queste Potok, agenzia di sicurezza di Gazprom. Cosa è successo, invece?

Con la sua morte qualcuno ha pensato a uno sbandamento del gruppo e alla

sua graduale cancellazione. Wagner, invece, ha sempre continuato a fare il suo lavoro. Con Africa Corps è stata fatta un'operazione di rebranding con il nuovo soggetto che su alcuni post su Telegram è stato presentato come un *expeditionary corp*. Si tratta, però, solo del logo che cambia sull'etichetta. I comandanti di Wagner dei tempi di Prigozhin sono rimasti più o meno gli stessi che hanno sempre avuto contatti diretti con l'esercito e con il ministero della difesa russo. Un altro aspetto che non cambia rispetto al passato è che il cliente a cui dovranno rispondere questi mercenari è uno solo, il Cremlino. Dal punto di vista legale, ►

PAESI DOVE WAGNER E I GRUPPI A LEI ASSOCIATI SONO ATTIVI IN AFRICA

Febbraio 2023



«Sul piano geopolitico e della strategia militare Wagner era e continua a essere un punto di forza per la Russia»

► invece, Africa Corps, a differenza di Wagner, è una emanazione diretta del ministero della difesa. Mosca, quindi, non può più appellarsi al principio della negabilità plausibile.

Quest'ultimo aspetto, però, potrebbe in qualche modo influire sul modo operanti dei mercenari russi?

Sì. Credo che ciò porterà a una diluizione delle capacità operative di Wagner. Soprattutto in Africa il gruppo poteva vantare due elementi di efficienza. Il primo: la disponibilità di forze militari abili ed esperte pagate con gli introiti derivati dalle attività economiche gestite dal gruppo. Il secondo: la propaganda, attività che altre compagnie in Africa non svolgono. Wagner ha messo in piedi una macchina della propaganda che ha fatto sì che ancora oggi le popolazioni locali dei territori in cui opera continuino a considerare il gruppo

sotto una luce positiva. Per anni Prigozhin ha puntato su una narrativa anticolonialista contro la Francia in particolare, facendo passare il messaggio che i francesi non sono nel continente per combattere il terrorismo ma per sfruttare le sue risorse e indebolire la popolazione locale. Secondo la stessa narrativa, i russi sono invece anticolonialisti. Un racconto che dimentica di parlare, ovviamente, degli eccidi e dei crimini contro l'umanità commessi da Wagner in varie aree dell'Africa. Ma dal punto di vista della percezione essa continua ad attecchire nel continente, anche se adesso sotto il controllo del ministero della difesa russo lo farà di meno.

Come farà il Cremlino a impedire che i nuovi capi dei mercenari assumano un'autonomia eccessiva come è accaduto con Prigozhin?

Il problema per Mosca è stato che Prigozhin aveva capacità di comunicare anche all'interno della Russia. Il suo livello di influenza era diventato troppo alto. Prigozhin aveva creato Internet Research Agency (Ira), una società impegnata in attività di propaganda sul web che con i suoi trolls ha influenzato diverse elezioni nel mondo, comprese quelle negli Stati Uniti. Scorporando questa unità da chi opera *boots on the ground*, il gruppo avrà meno autonomia di azione e sarà meglio gestibile. Non dimentichiamoci che l'esercito russo è ancora legato alle trafilie degli apparati burocratici dell'Urss, dove ogni documento si sposta da un ufficio all'altro in versione cartacea e in triplice copia. Anche Africa Corps dovrà attenersi, per certi aspetti, a questa burocrazia.

In Africa ci sono società che Wagner ha creato in partnership con

PROPAGANDA

Il messaggio veicolato è che il gruppo mercenario godeva di consenso



«È un brand, un'etichetta che è stata usata con modalità e scopi differenti in diverse situazioni di conflitto»

i governi locali, soprattutto nel settore minerario. Africa Corps assorbirà adesso anche queste aziende e i loro affari?

Sì. Vi sono più di una ventina di società registrate da Hong Kong agli Emirati Arabi che sono legate alle attività minerarie gestite da Wagner in Africa. Con il passaggio ad Africa Corps il modus operandi del gruppo rimane lo stesso: sfruttamento delle risorse in cambio di protezione, trasferimento di armi e addestramento delle truppe degli eserciti locali. Ciò permette alla Russia di mantenere piantata una serie di bandierine sia in Africa sia in Medio-orientale che diversamente non riuscirebbe ad avere. In questo modo Mosca ha un accesso strategico ai porti sui mari caldi, dalla Libia al Sudan, e negli stati dei golfe dimostra di poter garantire la sicurezza di chi ha preso con la forza il potere. Lo ha fatto in Siria dove

ha mantenuto al potere Assad, il quale adesso è tornato a essere accettato non solo dalla comunità dei paesi arabi ma di recente ha incontrato pure il presidente cinese Xi Jinping. In Africa questa tattica è stata inaugurata dalla Russia in Sudan ai tempi in cui governava Omar El-Bashir. Wagner gli aveva garantito protezione in cambio di una percentuale sugli introiti derivati dalle miniere d'oro del paese. Quelle stesse miniere le controlla ancora oggi nel Darfur nonostante la guerra civile. Nel passaggio ad Africa Corps un paese che appare meno centrale per Mosca è la Repubblica Centrafricana, diventata poco rilevante sul piano geopolitico. Non a caso Bangui ha iniziato ad assoldare anche compagnie americane. Gli interessi principali russi sono nel Sahel e nella fascia sahariana.

Nel Sahel gli occhi di Mosca sono

ora puntati in particolare su Niger e Ciad, ultimi avamposti su cui l'Europa e l'Occidente potevano contare in Africa

Wagner era già presente da tempo sia in Niger sia in Ciad. Non lo era formalmente, ma quando vedi in giro soldati caucasici che parlano russo non è difficile immaginarlo. Questi due paesi rappresentano due incognite fondamentali in una fase in continua evoluzione. L'esercito ciadiano è uno dei migliori di tutta l'area e se l'influenza di Mosca aumenta anche qui ci saranno delle conseguenze sulle operazioni sotto l'egida delle Nazioni Unite e su quelle antiterrorismo. Nonostante la presenza stabile di Africom e Centcom, l'annuncio di un ridimensionamento degli Usa anche in Africa avrà degli effetti. La dimensione percettiva è molto importante in geopolitica e nella sicurezza. E la Russia e altre potenze proveranno ad approfittarne. ●



BANDIERA RUSSA
appesa sul monumento
degli "istruttori" russi
(cioè i mercenari
Wagner) a Bangui

INTERVISTA A FEDERICA SAINI FASANOTTI

UN FAR WEST PRIVO DI REGOLE

Manca una legislazione internazionale che vincoli queste compagnie a non agire nella totale impunità. Le loro attività stanno cambiando il concetto di guerra



FEDERICA SAINI FASANOTTI
Ricercatrice senior
presso l'Ispi

Un business celato. Eppure sono delle vere e proprie aziende che fatturano milioni di dollari. Ma operano al di fuori di qualsiasi quadro giuridico convenzionale. E la presenza attiva e diffusa di attori economici e commerciali privati nei meccanismi militari rappresenta un indicatore essenziale su come si stia evolvendo il concetto di guerra. Il successo dell'imprenditorialità mercenaria nasce dalla sua capacità di aggirare le norme nazionali sull'uso della forza militare e, soprattutto, nella colpevole assenza di normative internazionali vincolanti che consentano una scandalosa impunità per il GruppoWagner

e per i suoi fratelli in armi.

Temi che affronta da anni Federica Saini Fasanotti, ricercatrice senior dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale) ed esperta del fenomeno delle compagnie militari private in Africa.

Partiamo dall'assenza di regole. Il codice penale russo, con l'articolo 359, vieta «di organizzare o prendere parte a gruppi armati non statali senza previa autorizzazione...». Africa Corps è una compagnia che dipende direttamente dal ministero della difesa. Come può il Cremlino bypassare questo

ostacolo normativo?

Perché, alla fine, i russi se ne fregano. Se Wagner, apparentemente, ha agito senza una copertura legittima di Mosca, ora con Africa Corps nessuno si può nascondere. Per questo è stata importante la ribellione di Prigozhin e il suo tentativo di arrivare fino a Mosca: ha dimostrato che Wagner esisteva ed era viva.

Africa Corps ha gli stessi obiettivi di Wagner?

Sì. Solo che i suoi contractor saranno tenuti maggiormente sotto controllo dipendendo dal ministero della difesa e dal Gru, il servizio militare d'intelligence. Hanno incarichi amplissimi: dalla classica protezione dei businessmen, alla tutela dei siti strategici, alle operazioni militari vere e proprie, di addestramento, di protezione dei governi, in particolare quelli più instabili. Il caso della Repubblica Centrafricana è emblematico: il presidente Touadera ha retto alle varie sollevazioni popolari proprio grazie ai russi. Cos'hanno ottenuto in cambio? Il controllo dei siti di estrazione dell'oro. Così come in Mali. I paramilitari russi gestiscono tutto: dalla raffinazione alla pulizia del metallo. Il giro economico è impressionante.

In Mali sono giunti, almeno ufficialmente, anche per aiutare le forze militari locali a combattere i jihadisti. Poi, in realtà, hanno colto l'occasione per sterminare con discrezione le minoranze etniche. Ma questi mercenari che status giuridico hanno? Possono essere perseguiti penalmente?

Certo. Ma non succederà mai vista la complicità dei governi.

E possono agire contro di loro le istituzioni internazionali?

La risposta è articolata. In questo momento sto lavorando a un report per le Nazioni Unite sui contatti di questi gruppi paramilitari con il terrorismo e la criminalità organizzata. Il problema enorme è proprio di natura giuridica: non esiste una legislazione internazionale vincolante che li possa mettere al muro, in senso metaforico.

Ha le mani legate anche la Corte

«È stata importante la ribellione di Prigozhin, con il tentativo suo e dei mercenari della Wagner di arrivare fino a Mosca, perché ha dimostrato che la sua compagnia esisteva ed era viva»

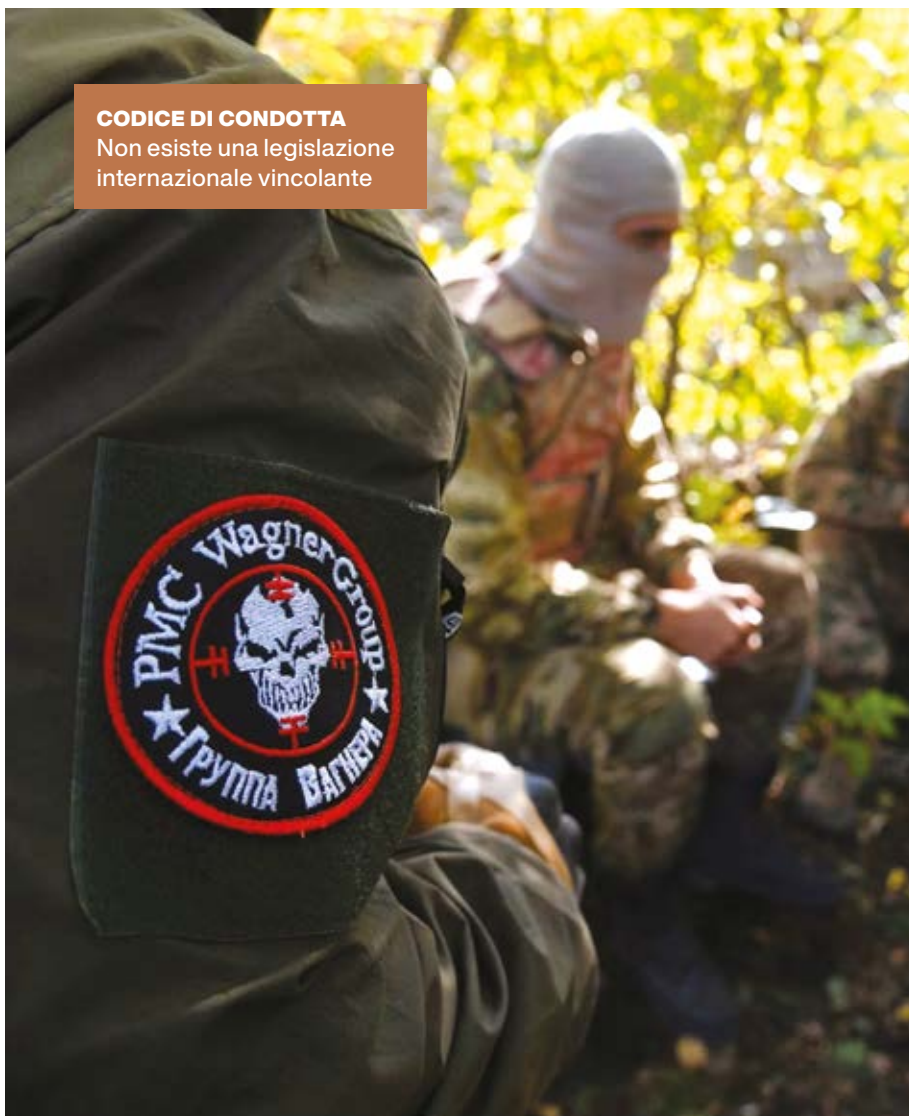
**LA TOMBA**

Un mercenario della Wagner rende omaggio a Prigozhin e Utkin a Rostov sul Don

penale internazionale dell'Aia?

Sì. Il nodo da sciogliere sta innanzitutto nel definire questi contractor. La Convenzione di Ginevra del 1977 ci dice che «un mercenario non ha diritto di essere un combattente o prigioniero di guerra». Ma i russi, ad esempio, aggirano questa norma affermando che mandano degli istruttori che sono, quindi, legati al ministero della difesa. Di fatto, il Cremlino se la gioca come vuole. C'è poi il Documento di Montreux, operativo dal 2008. Comprende un elenco di buone pratiche volte ad assistere gli stati nell'affrontare giuridicamente il tema dei mercenari. È un accordo molto buono. Ma gli stati

possono aderirvi volontariamente. Chi vuole, lo firma, gli altri no. E, infatti, aderiscono solo 59 paesi. C'è, infine, il Codice di condotta internazionale per i servizi privati di sicurezza (ICoC). Concretamente, richiede alle società aderenti di rispettare i diritti umani e il diritto internazionale umanitario nel fornire servizi di sicurezza in aree in cui lo stato di diritto è fragile. I due accordi sono ottimi. Ma c'è la necessità di una presa di posizione forte, vincolante, perché queste compagnie militari stanno cambiando gli scenari di guerra, soprattutto nei paesi che vivono una situazione da Far West. Sappiamo, infatti, come gli stati più ▶



CODICE DI CONDOTTA

Non esiste una legislazione internazionale vincolante

«Manca una definizione condivisa di contractor. In questi anni si sono prodotti a livello internazionale documenti molto buoni. Ma l'adesione dei paesi è volontaria»

► importanti abbiano appaltato alle compagnie paramilitari il controllo e la gestione del conflitto, della violenza, quando invece il monopolio della forza è uno degli elementi fondamentali per definire la sovranità di uno stato.

Come accennava, sono molte le compagnie militari private presenti in Africa. Ma operano con le stesse modalità? I russi si muovono come gli americani, i francesi, i cinesi, i sudafricani? Oppure ognuno ha delle peculiarità?

Ciascuno ha le sue specificità. Ad esempio, i sudafricani, che hanno una lunga storia di compagnie di mercenari, sono molto controllati. È l'unico paese che ha una legge che disciplina e regola le compagnie militari private.

Il loro approccio sul campo è vicino a quello dei mercenari tradizionali. Si tratta di eserciti privati che conducono campagne militari autonome e finanziano il loro modello con le risorse del paese in cui operano.

Il modello statunitense Blackwater, invece, si integra e consolida le forze armate tradizionali di uno stato potente. Nell'ambito del processo di razionalizzazione delle risorse, il Dipartimento della difesa americano ha iniziato a subappaltare una serie di compiti, in particolare nel settore della logistica, a società civili che lavorano sotto contratto con l'esercito. Un aspetto da sottolineare marcatamente è che i gruppi mercenari americani non possono permettersi di fare vittime tra la popolazione. La Corte federale di Washing-

ton ha condannato a 30 anni di carcere e all'ergastolo quattro ex contractor di Blackwater responsabili della strage di 14 iracheni e del ferimento di altri 17 nel 2007 a Baghdad.

E i cinesi?

Sono un capitolo a sé stante. Le loro compagnie non sono propriamente militari, ma di sicurezza. Si preoccupano che non succeda nulla ai cinesi che lavorano o che vivono in qualche paese africano. Essendo un continente pericoloso, Pechino vuole mettere in sicurezza i suoi cittadini. Per cui queste compagnie non sono addestrate per operazioni di guerra, ma per limitare i danni collaterali. Tuttavia si porrà un problema delicato nei prossimi anni. Pechino ha posto limitazioni molto restrittive al nu-



MERCENARI SUDAFRICANI
Un appartenente alla Dyck Advisory Group

Gli altri gruppi paramilitari **COMPAGNIE DI BANDIERA**

Operando nell'ombra, è difficile stimare il numero dei mercenari presenti nel continente.

Nel 2022 l'Onu ha elencato alcune Compagnie militari private (Pmc) in Africa. Tra le prime, la sudafricana **Dyck Advisory Group (Dag)**.

Chiamata dal governo mozambicano nel giugno del 2020 per combattere la violenza jihadista a Cabo Delgado, si è resa protagonista, secondo l'Onu, di stragi indiscriminate di civili. Tra le americane ci sono la California **Analysis Center Incorporated (Caci)** e **Academi**. Sono molto attive anche la francese **Secopex**, le britanniche **Aegis Defence Services** e la **G4S**, l'ucraina **Omega Consulting** e le tedesche **Xeless** e **Asgaard** (presenti in Sudan, Libia, Mauritania ed Egitto).

Numerose le compagnie russe. Tra le principali, la **Moran Security Group**, (interventata in Nigeria, Libia, Maurizio, Gibuti, Kenya e Centrafrica); il **Gruppo Rsb**, impegnato in 15 paesi (tra cui Libia e Senegal); la **Redut-antiterror**, presente in Somalia; la **Patriot Company** e la **Sewa Security Services**. Spuntano anche alcune Pmc turche, come la **Sadat**, compagnia di sicurezza nelle mani del Mit (il servizio di *intelligence*) e la sua concorrente, **Ekol Security**.

Stanno poi emergendo nuove forme di mercenarismo. Ad esempio, la **Malhama Tactical** è una compagnia jihadista militare privata che potrebbe, in futuro, fornire servizi ai gruppi terroristici islamisti. In Rd Congo, l'Onu che monitora l'embargo sulle armi, ha documentato la presenza in Nord Kivu di Erik Prince, il fondatore di Blackwater. Pare che abbia tentato di mediare un accordo per schierare 2.500 mercenari latinoamericani nella regione.

Tre le principali compagnie che si muovono in quell'area: **Agemira RDC**, **Protection Congo** e **Asociatia Ralf**. La prima è registrata in Bulgaria ed è gestita dal francese Olivier Bazin. La seconda dovrebbe fornire addestramento e supporto alle truppe delle Forze armate della Rd Congo (Fardc). L'Onu segnala, tuttavia, che quei mercenari sono impegnati in combattimenti contro i ribelli dell'M23. Infine, la terza – fondata dal rumeno Horatiu Potra ex Legione straniera francese – impiega 900 “appaltatori” come formatori.

mero di soldati regolari presenti nelle forze armate. Che accadrà a quei milioni di cinesi che smetteranno di vestire la divisa? Dove andranno? Ingrosseranno le fila delle varie compagnie? Non lo so. Ma è un'ipotesi plausibile.

I russi, invece?

Si muovono sulla linea della criminalità.

Oltre all'aspetto economico e di violenza, queste compagnie si caratterizzano anche politicamente? In Repubblica Centrafricana e nel Sahel, ad esempio, continuano a solleticare il risentimento verso l'ex potenza coloniale, la Francia.

Hanno certamente un ruolo politico. Mosca, per quei paesi, è diventata una sponda naturale. Si propone come an-

ticolonialista. Anche se in realtà inizia pure il Cremlino ad assumere i tratti del colonizzatore: sfrutta le risorse locali, senza alcun tipo di investimento per migliorare le condizioni di vita dei cittadini. Bisognerà vedere per quanto tempo gli africani si appoggeranno a lui. C'è poi un aspetto curioso da ricordare: sia in Centrafrica che in Niger le compagnie militari russe si dovranno confrontare con gli americani. Bangui, infatti, oggi si muove su due tavoli chiedendo assistenza anche ai gruppi paramilitari americani: girano per il paese i mercenari della Bancroft Global Development. In Niger, invece, c'è ancora al momento una base americana ad Agadez, da cui partono i droni anti iihadisti. Ma il governo le ha dato lo sfratto il 16 marzo scorso. *(Giba)* ●



LA CANADESE B2GOLD CORP
ha concessioni per estrazione
dell'oro in Mali

CONTRACTOR COME “MEDIATORI”

AFRICA, UN VERO AFFARE

I vertici russi non hanno alcuna intenzione di abbandonare la rete economica creata da Wagner. Rete fatta di sfruttamento delle risorse minerarie e di vendita di armi

Se c'è una cosa che Putin, i suoi cortigiani arraffoni e i loro mercenari non hanno mai messo in dubbio è di lasciare intatta la complessa rete economica creata in questi anni dal Gruppo Wagner. Troppo controproducente smantellarla. Ciò che affascina le élite russe dell'Africa è proprio la possibilità, grazie ai mercenari come “mediatori”, di riempirsi le tasche con i frutti delle abbondanti risorse naturali di alcuni paesi continentali. Molte le opportunità commerciali lucrative. Il generale Dominique Tringnand, analista militare francese intervistato da *Deutsche Welle*, ha precisato che «gli interventi dei servizi russi e delle com-

pagnie militari in Niger e in Mali e ora in Burkina Faso servono innanzitutto a proteggere i regimi, accaparrarsi le risorse e solo in misura minore combattere i jihadisti».

Le visite rassicuranti

In autunno e sul finire del 2023, il vicesegretario della difesa russo, Junus-bek Bamatgireevic Evkurov – il vero architetto della nuova compagnia Africa Corps – e Andrey Averyanov – del servizio segreto militare (Gru) – messo a capo della nuova compagnia, hanno viaggiato in Libia, Burkina Faso, Repubblica Centrafricana, Mali e Niger rassicurando i partner di Wagner che

la scomparsa di Evgenij Prigozhin non significava la fine degli affari. Anzi, li hanno rassicurati e tranquillizzati che Mosca non li avrebbe abbandonati.

Da un punto di vista economico, la Russia non è una potenza in Africa. Meno dell'1% dei suoi investimenti esteri è destinato al continente e sono 18 miliardi di dollari i suoi scambi commerciali. Un dato che impallidisce se messo a confronto con gli investimenti cinesi e occidentali. Nel tempo, il principale business è stata la vendita di armi: dal 2014 Mosca ha firmato accordi di cooperazione militare con almeno 19 paesi africani. Ora cerca accordi per nuove basi militari.

Le attività sommerse

Ma l'attenzione, ora, è tutta riposta sulle concessioni minerarie che alimentano le industrie estrattive. Attività spesso sommerse che non finiscono nei bilanci ufficiali di Mosca, perché frutto dell'azione di compagnie mercenarie. La *Bbc* ha rivelato che il Mali sta lavorando per cambiare il suo codice minerario per evitare che le concessioni da assegnare finiscano in mani che non siano quelle russe. L'ambizione del Cremlino è di allontanare le aziende occidentali (in questo caso australiane) da un'area di importanza strategica.

In Libia, Wagner è arrivato nel 2018 sostenendo l'esercito del generale Haftar nel tentativo di conquistare Tripoli. La decisione di intervenire è figlia della volontà russa di limitare l'accesso occidentale al petrolio e al gas libici. In Niger l'obiettivo primario è l'uranio, che consentirebbe un ricatto energetico nei confronti dell'Europa e della Francia in particolare, il cui parco nucleare è composto, attualmente, da 58 reattori. Il tentativo del Cremlino è di aumentare la dipendenza di Parigi dall'uranio russo. L'intoppo principale per il business pareva essere la presenza delle 2 basi militari americane in territorio nigerino. In particolare quella di Agadez, base strategica perché da lì si alzano i droni per il controllo dell'attività dei terroristi jihadisti. Ma il 16 marzo i golpisti hanno dato lo sfratto agli americani.

In Centrafrica, il presidente Touadera, dopo essersi legato mani e piedi a Wagner, sta ora cercando di recu-

La *Bbc* ha rivelato che il Mali sta lavorando per cambiare il suo codice minerario per evitare che le concessioni da assegnare finiscano in mani che non siano quelle russe



ANDREI AVERYANOV
Esponente dei servizi segreti russi, è il responsabile di Africa Corps

perare un rapporto diplomatico con Washington. La presenza del Gruppo Wagner nella Repubblica Centrafricana, tuttavia, ha consentito a Mosca di aggirare il divieto del Consiglio di sicurezza dell'Onu di fornire armi ed equipaggiamenti militari a Bangui.

Mali, il punto di svolta

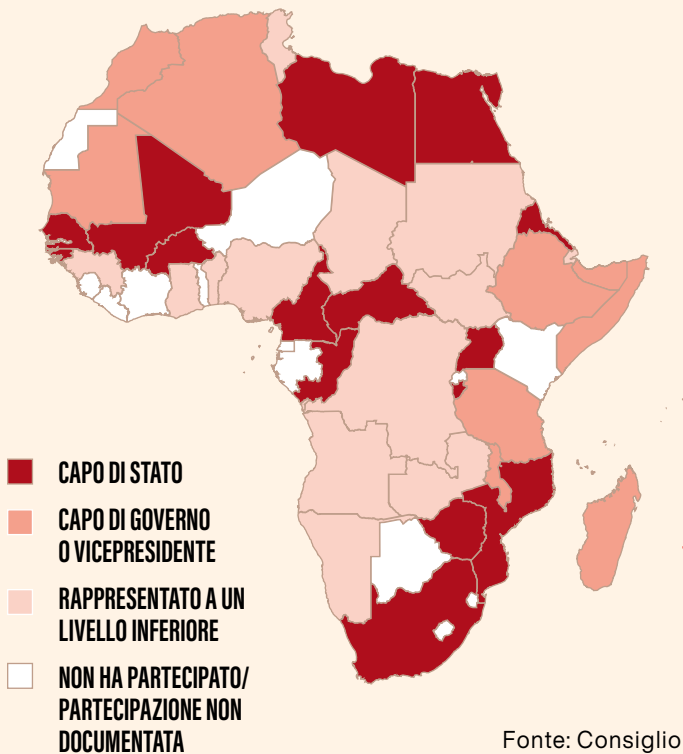
È stato il Mali, però, a rappresentare il punto di svolta della presenza russa nel Sahel. Il primo colpo di stato (18 agosto 2020) è stato orchestrato da un gruppo di colonnelli, due dei quali erano appena tornati da un addestramento in Russia. Il secondo golpe (24 maggio 2021) ha gettato le basi per l'in-

gresso dei mercenari russi, arrivati poi nel dicembre del 2021. È in quel paese che si sono registrate le più diffuse violazioni dei diritti umani: centinaia le persone giustiziate con la scusa della lotta al terrorismo.

Appena sbarcati a Bamako i mercenari del Gruppo Wagner hanno richiesto e ottenuto per i loro servizi uno "stipendio" di 10 milioni di dollari al mese (fonte Dipartimento di stato americano). Ma è soprattutto l'attività estrattiva che interessa ai russi. Il Mali, infatti, è ricco di legname, uranio, litio e soprattutto oro. I mercenari hanno installato una raffineria presso l'aeroporto internazionale della capitale. ►

PARTECIPAZIONE AL VERTICE RUSSIA-AFRICA

San Pietroburgo, Russia,
27-28 luglio 2023



YUNUS-BEK YEYKUROV

Il vice ministro della difesa russo con il generale libico Khalifa Haftar a Bengasi

Appena sbarcati a Bamako i mercenari di Wagner hanno chiesto e ottenuto per i loro servizi uno “stipendio” di 10 milioni di dollari al mese

► L'oro insanguinato

E l'oro è il metallo che lega l'attività russa in molti paesi “occupati”. Consumer Choice Center e 21Democracy, organizzazioni no-profit che monitorano la corruzione e verificano la trasparenza nelle attività governative, hanno realizzato un rapporto intitolato *L'oro insanguinato. Come il Cremlino usa Wagner per riciclare miliardi di oro africano*.

Soprattutto dopo la guerra di aggressione in Ucraina, Mosca si è trovata ad avere un estremo bisogno di nuovi alleati e di nuove risorse: le compagnie militari private, finanziate dal Cremlino, sono state in grado di fornire un contributo importante.

Loro estratto dai paesi africani, e riciclato nei mercati internazionali, fornisce miliardi di entrate allo stato russo, finanziando la sua guerra ibrida

globale. L'analisi delle due ong rivela come Wagner e Mosca abbiano guadagnato più di 2,5 miliardi di dollari dall'oro insanguinato. Il rapporto si concentra su tre casi di studio: Repubblica Centrafricana, Sudan e Mali.

A Bangui e a Khartoum, gli attori del Cremlino si affidano a complesse rotte di contrabbando e tattiche di sotterfugio aziendale per estrarre grandi quantità di oro con destinazione la Russia e gli Emirati Arabi Uniti, dove finisce per essere “ripulito” con altre fonti legittime di oro e convertito in contanti.

In Sudan, il Gruppo Wagner è attivo dal 2017. I suoi combattenti sono arrivati dopo la visita dell'allora presidente Omar El-Bashir a Mosca per firmare accordi, tra cui la base navale a Port Sudan e la concessione per l'estrazione dell'oro tra l'azienda russa M.Invest e il ministero dei minerali sudanese.

A Khartoum c'era già la raffineria di petrolio gestita dai russi attraverso le Forze di supporto rapido di Mohamed Hamdan Dagalo.

La ricerca di Consumer Choice Center mostra come in Mali le quattro più grandi compagnie minerarie operanti nel paese – Barrick Gold Corporation, B2Gold, Resolute Mining e Allied Gold Corporation – continuino a fornire milioni di entrate alla giunta militare. Sono i russi, al momento, a garantire il business. Ma la loro strategia è di subentrare alle aziende occidentali assicurandosi le concessioni minerarie.

Tenere legati a sé i “clienti”, assicurarsi un flusso di entrate a lungo termine per il Cremlino, promuovere l'autoritarismo e l'instabilità in tutta la regione. Wagner era lo strumento per realizzare tutti questi obiettivi. Ora c'è Africa Corps. (Giba)

GLI SCETTICI SUL RUOLO DI MOSCA

C'È CHI
DICE NO

Alcuni analisti restano titubanti sul peso effettivo della Russia e delle sue agenzie private in Africa. «I dati in possesso non sono sufficienti a suscitare ogni sorta di reazione allarmistica»

Il Cremlino protagonista influente in Africa appare una verità intangibile. Tuttavia, c'è anche chi spezza questa cantilena. E non è un "troll" della macchina di disinformazione russa.

Ken Opalo è un apprezzato analista africano, professore associato alla School of Foreign Service, la scuola di relazioni internazionali della Georgetown University di Washington.

Una sua newsletter del settembre scorso ha messo alla berlina molte riflessioni e certezze sul ruolo di Mosca: «Sembrava che il maggior investimento di Putin in Africa negli ultimi 4 anni fosse quello di rilevare un'attività di produzione di bandierine a basso costo con i colori della bandiera del suo paese». Il riferimento è allo sventolio di colori bianco blu e rosso a Bamako, Bangui, Conakry, Niamey e Ouagadougou dopo i golpe e la cacciata dei francesi. Sventolio «sufficiente a suscitare ogni sorta di reazione allarmistica negli analisti della sicurezza e dei politici occidentali».

Opalo è meno apocalittico. A sua avviso la vittoria della Russia nel Sahel è più d'immagine che di sostanza. E cerca di dimostrarlo con dei fatti e dei dati. Innanzitutto economici: «Nel

2022 l'interscambio commerciale totale tra Russia e Africa è stato di circa 18 miliardi di dollari». Secondo Putin nei primi nove mesi del 2023 sarebbe aumentato del 43,5% rispetto allo stesso periodo del 2022. Ma siamo ancora ben distanti dai 40 miliardi di dollari che lo zar aveva promesso al vertice di Sochi del 2019. Da tenere presente che gli interscambi di Cina, Stati Uniti e Francia sono stati, rispettivamente, di 250, 70 e 65 miliardi di dollari.

Interscambio, quello russo con l'Africa, concentrato in 4 paesi - Egitto, Algeria, Marocco e Sudafrica - che rappresentano il 70% del totale. «Le esportazioni africane verso la Russia rappresentano ancora lo 0,4% di quelle totali e gli investimenti diretti esteri russi in Africa ammontano a circa l'1% del flusso totale», aggiunge Opalo.

C'è però un dato indiscutibile: Mosca è il principale fornitore di armamenti pesanti nel continente. Ma ora non lo è più per la regione subsahariana. Nell'ultimo rapporto Sipri (l'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma), pubblicato l'11 marzo, la Cina ha sopravanzato, anche se di poco, la Russia (19% contro 17%). Tenendo presente, però, che i valori as-

Nel 2022 l'interscambio commerciale totale tra Russia e Africa è stato "solo" di circa 18 miliardi di dollari. La Cina, 250

soliti di vendite hanno registrato notevoli cali sia dalla Cina (-23%) che dalla Russia (-44%).

E poi parliamo di un centinaio di milioni di dollari per 54 paesi.

Ulteriori dubbi si pongono sull'efficienza dei contractor russi. Al di là della fuga precipitosa dal Mozambico, i mercenari della Wagner sono stati chiamati, soprattutto nei paesi saheliani, a porre un freno all'avanzata jihadista. In uno studio dell'Africa Center for Strategic Studies, nel 2023 le vittime della violenza militante islamista in Africa sono aumentate del 20% - da 19.412 nel 2022 a 23.322 l'anno dopo - raggiungendo «un livello record». I risultati sono ancora più schiacciati per il Sahel. Le vittime sono quasi triplicate rispetto ai livelli osservati nel 2020. «Le vittime nel Sahel ammontano al 50% di tutte le vittime legate ai militanti islamici segnalate nel continente nel 2023».

Non solo. In Mali le azioni brutali e indiscriminate del Gruppo Wagner stanno servendo come strumento di reclutamento per i jihadisti, che consolidano i loro santuari.

Alla fine della sua analisi, Opalo si chiede se siano poi così estese le simpatie africane verso Mosca. All'ultimo vertice Russia-Africa di San Pietroburgo, nel luglio 2023, la maggior parte dei presidenti ha disertato: se ne sono presentati 17.

«In poche parole, c'è un ampio divario tra i legami e l'influenza effettivi della Russia in Africa e il clamore che si riscontra nei media e nei documenti politici occidentali», chiude la sua riflessione il professore della Georgetown University. (Giba)